

Il vicepresidente dell'associazione forense russa, Dzhakupov, spiega le differenze tra le due avvocature

La Russia guarda al Belpaese

Gli studi legali pensano ad avere punti d'appoggio in Italia

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Una trasferta capitolina, alla metà di giugno, su invito dello studio legale *Nctm*, per incontrare membri del Consiglio nazionale forense e visitare la sede della Corte di cassazione, si è rivelata l'occasione per **Zhunos Dzhakupov**, vicepresidente dell'*ALRF* (un'associazione di avvocati della Russia, la più prestigiosa, poiché il presidente del consiglio di sorveglianza è l'attuale capo del Cremlino, **Dmitrij Medvedev**, e quasi tutti i componenti del direttivo sono membri della Duma o, comunque, occupano ruoli importanti nella politica nazionale, ndr) per raccontare l'universo legale del suo grande Paese. Ed esprimere, in un colloquio esclusivo con *AvvocatiOggi*, la stima per i colleghi italiani incontrati («persone straordinarie»), regalandoci anche qualche aneddoto: nella sua terra, «a chi segue una causa in zone non industrializzate, accade ancora, ma sempre più di rado, di essere pagato in natura». E, quindi, aggiunge Dzhakupov, di «tornarsene a casa con qualche gallina, alla fine della sua giornata in tribunale».

Domanda. Quanti avvocati ci sono oggi, nel suo paese?

Risposta. Circa 70 mila. Siamo molti meno che in Italia, lo so (sorride). Mi hanno detto che i vostri professionisti iscritti agli albi, infatti, sono adesso oltre 200 mila (per la precisione al 31 dicembre 2010 se ne contavano 216.728, ndr), sebbene territorialmente la federazione russa sia molto più vasta della vostra nazione. Va, però, considerato un elemento: da noi l'attività legale può essere svolta sia dall'avvocato, sia dalla figura del giurista. Il primo, però, può diventare sia penalista, sia civilista, mentre il secondo può curare soltanto le cause civili ed occuparsi de-

gli affari finanziari e societari di un cliente. Secondo le ultime statistiche, la stragrande maggioranza dei nostri avvocati sceglie di operare nel settore civile.

D. Qual è il vostro percorso di studi per diventare giuristi ed avvocati?

R. Ci stiamo progressivamente avvicinando alle regole stabilite dal processo di Bologna, ovvero la riforma che si poneva come obiettivo di realizzare entro il 2010 uno spazio europeo dell'istruzione supe-

riore. Stiamo implementando il sistema universitario, grazie al quale si potrà accedere alle due professioni dopo sei anni di studio.

D. Gli studi legali italiani stanno ampliando il loro raggio d'azione verso il suo paese. Sta avvenendo anche il contrario?

R. Solitamente, i miei colleghi che operano al di là dei confini hanno delle sedi a Londra, non ho, invece, notizie di qualche professionista che lavori a stretto contatto

con l'Italia, al punto da avere perfino un punto d'appoggio nella Penisola. Ma non escludo che ciò possa presto accadere, considerando i buoni rapporti commerciali bilaterali.

D. Consiglierebbe a un giovane di diventare avvocato?

R. Naturalmente sì. Ho l'onore di far parte di una splendida categoria, che si confronta con la gente, che si adopera per ascoltarla ed aiutarla nei momenti più difficili. I giovani hanno solo da imparare dai

casi che le persone vengono a sottoporre, umanamente e professionalmente. Certo, non è facile, come credo anche in Italia, mantenersi, soprattutto nei primi anni di attività. Se si riesce ad essere assunti in uno studio medio-grande, invece, si possono ricevere anche mille-2 mila dollari al mese. Raramente, quando si opera in zone remote della Russia, dove le persone spesso vivono dei prodotti che riescono a coltivare nei campi, ai legali viene offerta una remunerazione in natura. E si può tornare a casa anche con qualche gallina (ride). Posso aggiungere qualcosa che sta molto a cuore all'*ALRF*?

D. Prego.

R. Da noi, un avvocato può tentare in seguito di diventare giudice: la nostra associazione consiglia vivamente questo percorso a chi intende entrare nella magistratura. L'organismo è misto, poiché raccoglie i membri di tutte le professioni legali (anche giudici e notai, ndr), e riteniamo fondamentale, nell'amministrazione della giustizia, aver maturato un'esperienza tale da conoscere bene sia la difesa, sia la controparte.

— © Riproduzione riservata —





Zhunus Dzhakupov